

in Uganda suor Rosemary ha ridato speranza a oltre 2000 ragazze

Erano scartate da tutti, oggi sono dei capolavori

intervista di SILVIA GUGGIARI

Erano considerate scarto della società; una suora si è accorta di loro e ha trovato il modo per ridonare quella speranza che avevano perduto. Siamo nel Nord Uganda, Paese poverissimo, martoriato dalle violenze e dal conflitto brutale acceso dal terrorista Joseph Kony, capo dell'Lra, l'Esercito di resistenza del Signore. Dopo la fine del feroce regime del dittatore Amin, dagli anni '80 una guerra civile ha insanguinato il Paese, provocando 30mila morti, due milioni di profughi e centomila minori rapiti e trasformati in baby soldati.

In questo contesto inizia la missione di suor Rosemary Nyirumbe a favore di migliaia di ragazze rapite, stuprate e sottomesse al volere degli uomini dell'Lra e una volta rilasciate rifiutate anche dalla famiglia di origine. A suor Rosemary, che domani sarà a Rancate in un incontro aperto a tutti, abbiamo posto alcune domande per comprendere maggiormente una realtà troppo a lungo rimasta nascosta.

Suor Rosemary, dove ha trovato il coraggio di agire e di battersi contro le ingiustizie e le violenze compiute dall'LRA?

Sono diventata suora perché ho visto le religiose del mio istituto, le Sorelle del Sacro Cuore, aiutare i profughi della guerra civile in Sudan. Io stessa - come tutti gli abitanti del Nord Uganda per anni - sono stata vittima del terrore scatenato dai ribelli dell'LRA. E mi sono salvata per miracolo. Io e le mie consorelle ci siamo dovute abituare a vivere nella paura. Ma neanche io immaginavo l'orrore vissuto da queste ragazze segregate per anni nella foresta, rapite fin da piccole, costrette spesso da questi miliziani ad uccidere i loro stessi famigliari, indottrinate e rese schiave sessuali. Io ho solo dato loro affetto, un abbraccio caldo, senza fare domande, ma offrendo la possibilità di un riscatto dal passato, possibilità che troppo spesso non viene data loro. Ora, finita la guerra, resta la povertà



Suor Rosemary porterà la sua testimonianza oggi a Rancate alle 15.

della nostra gente, segnata dalle violenze di tanti anni di conflitto, così come il carico psicologico di anni di terrore.

Nella sua scuola le ragazze producono delle borse con le linguette delle lattine. Da cosa è nata questa idea?

Un giorno stavo tornando in aereo da un convegno alle isole Hawaii, dove mi avevano invitata per parlare di come dare una seconda chance alle donne vittime di violenza. Vicino a me c'era una signora filippina che mi ha regalato una borsetta fatta con delle linguette delle lattine. Era davvero bella! Ho pensato: "Se insegnassi alle ragazze della nostra scuola - la Saint Monica School - a cucire queste borse, forse potremmo rivenderle all'estero e in questo modo le ragazze potrebbero pagarsi gli studi e un domani mantenere anche i loro figli...". E in effetti così è stato. Anche grazie alla onlus fondata negli Stati Uniti per sostenere il lavoro della Saint Monica School, oggi le borse "viaggiano" un po' dappertutto. Negli Stati Uniti le abbiamo vendute ad attori di Hollywood, a giocatori dell'NBA e a personaggi della musica e dello spettacolo.

2000 ragazze "salvate" sono 2000 storie di speranza, ce ne

racconti qualcuna...

Nel libro in cui si raccontano le vicende della mia vita e di quelle di queste giovani, "Rosemary Nyirumbe. Cucire la speranza", ve ne sono molte. Quella che sempre più ha colpito maggiormente è quella di Sharon, una ragazza che venne rapita dai ribelli quando era poco più che una bambina. Doveva portare la sua sorellina a spalle nella foresta; fu costretta dai miliziani ad ucciderla. E in seguito fu data in "moglie" a Joseph Kony, il leader dell'LRA, un uomo crudele e pazzo, considerato uno dei peggiori terroristi del nostro tempo. Aveva 60 mogli, Sharon era una di loro. Da lui ebbe un figlio. Un giorno riuscì a fuggire e trovò rifugio da noi. Ma era sempre triste e non mi guardava mai in faccia. Io non conoscevo la sua vicenda e un giorno le dissi: «Sharon, ma sono così brutta che non mi guardi mai in faccia?». E lei rispose: «Certo che no, sorella. Ma so che non mi perdoneresti mai per quello che ho fatto». E io le risposi: «Dio ti ha già perdonato». E piano a piano, attraverso piccole cose di tutti i giorni, come imparando a cucire e cucinare, Sharon è stata capace di rinascere e di ricominciare a vivere. Oggi è sposata ed è madre di due bambini! (...)

> SEGUE A PAGINA 7

segue da pagina 5

La suora che ricuce la speranza

(...) Di fronte a tanto male, la sua fede non ha mai avuto dubbi?

Sì. C'è tanto male ma c'è anche tanta generosità e coraggio nel mondo. Penso che Dio non ci ha mai abbandonato e che soffre anche lui nel vedere tutto questo male, ma al contempo dà la forza a tanti di mettersi a disposizione di chi sta peggio.

Qual è la situazione attuale dell'Uganda?

Oggi la guerra civile è finita e si sta piano piano tornando alla normalità. Ma le ferite del conflitto, come dicevo prima, restano. Ad esempio nelle ragazze che sono state violentate e schiavizzate dai ribelli: sono doppiamente vittime, perché rapite dai miliziani prima e poi non riaccolte dalla società perché considerate le "donne dei ribelli", quando invece sono state solo costrette a stare con loro, pena la morte. Penso che si debba raccontare di più quello che succede in Africa, non solo negli aspetti negativi ma anche nel tanto di buono e di positivo che c'è. Agli africani non servono né assistenzialismo né un nuovo colonialismo, anche se a fin di bene. Serve solo dare loro la possibilità di trovare la propria strada nel mondo, attraverso

l'educazione e il lavoro.

C'è qualcosa che possiamo fare per sostenere i vostri progetti?

Oh, certamente. Raccolgiate più lattine che trovate. E mandateci in Uganda le linguette. Quel materiale che verrebbe gettato via può diventare una bellissima borsa. Un po' come avviene con le ragazze che abbiamo aiutato: la società e i ribelli le hanno "buttate" via; noi e loro stesse, attraverso il lavoro e l'educazione, le stiamo rendendo dei capolavori di persone!

SILVIA GUGGIARI

Oggi, alle 15, nell'aula magna delle scuole elementari di Rancate, in via Molino Nuovo, suor Rosemary porterà la sua testimonianza e presenterà il suo libro "Nancy Henderson-Reggie Whitten, Rosemary Nyirumbe. Cucire la speranza. La donna che ridà dignità alle bambine soldato", Editrice missionaria italiana. L'evento è organizzato dall'Associazione Amici del Ticino per il Burundi (AMTIBU).

